

Introduzione

Attualmente, quasi tutti gli stati in Europa sono caratterizzati dalla multietnicità, dal multilinguismo e dal multiculturalismo, ovvero dalla diversità culturale nel senso più ampio possibile. Tale stato di cose è condizionato dalle tendenze moderne che richiedono la cooperazione tra i paesi e impongono intensi processi migratori, ma anche dal costante scambio di idee, contenuti culturali e valori. È indiscutibile che a questo livello di sviluppo della civiltà, l'intreccio di molte culture è considerato un vantaggio e una risorsa preziosa per l'ulteriore progresso dell'umanità, e non un ostacolo. Tuttavia, ciò non nega il fatto che la diversità culturale richiede adattamenti affinché i membri di razze, nazioni, religioni e altri gruppi differenti possano veramente esercitare i propri diritti e godere delle libertà che appartengono a ogni cittadino indipendentemente dalle caratteristiche personali, dall'origine e dalle circostanze materiali. Pertanto, il multiculturalismo richiede aggiustamenti complessi del quadro normativo all'interno del quale dovrebbero essere previsti meccanismi per promuovere l'uguaglianza indipendentemente dalle caratteristiche individuali. Gli adeguamenti del quadro normativo vengono apportati a livello universale, Europeo e nazionale. Questo processo va avanti da diversi decenni e non se ne prospetta la fine, viste le nuove e sempre più complesse esigenze che la vita di tutti i giorni porta con sé. Le crisi economiche, le guerre e il progresso tecnologico pongono continuamente ulteriori esigenze al sistema giuridico, richiedendo continui cambiamenti, ma anche lo sviluppo di nuovi paradigmi in armonia con il momento attuale. L'analisi giuridica che segue si concentra sui documenti legali che incoraggiano e alimentano la diversità culturale all'interno dei tre settori cruciali per la realizzazione dei diritti umani. Si tratta dei settori dell'istruzione, dei servizi sociali e dell'animazione giovanile socio-educativa.

Documenti dell'organizzazione delle nazioni unite – assistenza sociale e diritto all'istruzione

Iniziamo l'esame dei documenti internazionali con un'analisi sommaria dei documenti adottati dalle Nazioni Unite come la più importante organizzazione universale attuale. Infatti, il periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale è caratterizzato dalla fondazione delle Nazioni Unite come organizzazione internazionale che, oltre a preservare la pace mondiale e la cooperazione internazionale, si batte per il rispetto dei diritti umani nel senso più ampio possibile. La realizzazione di qualsiasi gruppo di diritti umani si basa sul presupposto che tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali in dignità e diritti. Quindi, tutto il sistema dei diritti umani deriva dal rispetto delle differenze individuali di ciascun essere umano, che non devono essere un ostacolo alla realizzazione dei diritti e al godimento delle libertà. Tuttavia, l'organizzazione delle Nazioni Unite riconosce la disuguaglianza di fatto dei membri di alcuni gruppi e ha adottato alcuni documenti che proibiscono esplicitamente ogni forma di discriminazione e chiedono l'eliminazione della disuguaglianza razziale, di genere e di tutte le altre forme di disuguaglianza.

I seguenti documenti sono riconosciuti come i più rilevanti:

- ◆ Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948
- ◆ Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, 1966
- ◆ Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, 1966
- ◆ Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale, 1965
- ◆ Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne, 2016
- ◆ Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (CDPD), 2006
- ◆ Convenzione contro la Discriminazione nell'Istruzione, 1960
- ◆ Linee guida UNESCO per l'Educazione Interculturale, 2006
- ◆ Convenzione sui Diritti dell'Infanzia, 1989
- ◆ Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, 2001
- ◆ Programma per lo Sviluppo Sostenibile fino al 2030, 2015

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (ONU, 1948) si basa sul postulato inviolabile che ogni individuo dovrebbe godere dei diritti e delle libertà dell'uomo, senza distinzione alcuna di razza, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale o sociale, proprietà, nascita o altro status.

Il Patto internazionale sui Diritti Civili e Politici (ONU, 1966), stabilisce che la legge proibirà qualsiasi incitamento all'odio nazionale, razziale o religioso che costituisca incitamento alla discriminazione, all'ostilità o alla violenza. Il Patto obbliga gli stati firmatari a garantire la parità di diritti per donne e uomini. Si prevede che la restrizione dei diritti in circostanze straordinarie di pericolo pubblico non possa assumere proporzioni estese e che le restrizioni dei diritti e delle libertà non debbano basarsi su motivi discriminatori, ad esempio, razza, colore, genere, lingua, religione o origine sociale.

Il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (ONU, 1966), garantisce l'esercizio dei diritti economici, sociali e culturali senza alcuna discriminazione in base a razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altro tipo, origine nazionale o sociale, stato patrimoniale, nascita o qualsiasi altro stato (Art. 2).

La Convenzione Internazionale sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione Razziale (ONU, 1965), proclama il divieto di tutte le forme di discriminazione razziale e la promozione della discriminazione razziale come condotta desiderabile o accettabile. Gli stati firmatari devono intraprendere, secondo le loro necessità, misure speciali e concrete nei campi sociale, economico, culturale e in altri campi, in modo da garantire lo sviluppo o la protezione di determinati gruppi razziali, o di individui appartenenti a questi gruppi, al fine di proteggere i loro diritti umani e le loro libertà. Le misure non possono comportare il mantenimento di posizioni diseguali o diverse per i diversi gruppi razziali, una

volta raggiunti gli obiettivi per i quali tali misure sono state originariamente adottate.

La Convenzione sull'Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro le Donne (ONU, 1979), obbliga gli stati ad adottare misure adeguate per sradicare modelli di comportamento sociali inaccettabili di uomini e donne, e per eliminare pregiudizi, costumi e pratiche tradizionali basati sulla nozione di inferiorità o superiorità dell'uno o dell'altro sesso, nonché le aspettative consolidate sui ruoli di uomini e donne. Dovrebbero essere attuate misure per riformare l'educazione familiare in modo che includa un'adeguata comprensione della maternità come funzione sociale e il rispetto per la responsabilità comune di uomini e donne nella crescita dei figli, il che implica che in ogni caso deve essere tutelato l'interesse superiore del bambino preso in considerazione. Un fattore importante nella lotta alla discriminazione contro le donne è il sistema educativo, in conseguenza del quale gli stati sono obbligati ad adottare misure per eliminare la discriminazione contro le donne e garantire loro gli stessi diritti degli uomini nell'istruzione, in particolare: pari condizioni nella carriera e nell'orientamento professionale; in termini di opportunità di apprendimento e di conseguimento di diplomi negli istituti scolastici di tutte le categorie, sia nelle aree rurali che urbane; disponibilità di programmi uguali; l'eliminazione della concezione tradizionale dei ruoli degli uomini e delle donne a tutti i livelli e in tutte le forme d'istruzione incoraggiando la creazione di classi miste rivedendo i libri di testo e i programmi scolastici e adattando i metodi d'insegnamento; la riduzione del tasso di abbandono scolastico delle ragazze e delle donne e così via.

La Convenzione sui Diritti delle Persone con Disabilità (ONU, 2006) proibisce ogni forma di discriminazione contro le persone con disabilità e sostiene la loro uguaglianza. I principi fondamentali sono: rispetto della dignità, rispetto delle capacità personali e dell'indipendenza delle persone con disabilità, inclusione sociale, rispetto delle differenze e accettazione delle persone con disabilità come segmento intrinseco della diversità umana; accesso a tutte le risorse, uguaglianza tra donne e uomini e rispetto per le capacità di sviluppo dei bambini con disabilità.

La Convenzione contro la Discriminazione nell'Istruzione (UNESCO, 1960) condanna tutte le forme di discriminazione nell'istruzione, sottolineando la necessità di promuovere l'uguaglianza in termini di opportunità educative e di accesso a tutti i livelli dell'istruzione. Tuttavia, l'Art. 2 della Convenzione sostiene la creazione di istituti separati con lo scopo di educare i membri di sesso diverso, nonché la creazione di istituti speciali per ragioni religiose o linguistiche, ma solo se la frequenza di tali istituti è volontaria e se non sono organizzati secondo criteri discriminatori. L'istruzione deve essere accessibile a tutti senza barriere amministrative, mentre l'istruzione primaria è obbligatoria e gratuita. Gli stati si impegnano a favorire l'istruzione delle persone prive d'istruzione primaria o incompleta e a consentire la continuazione dell'istruzione secondo le caratteristiche individuali degli studenti. L'Articolo 5 obbliga gli stati a garantire che l'educazione sia finalizzata al pieno sviluppo dell'individuo e al rafforzamento del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, nonché a promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia tra i popoli, i gruppi razziali e religiosi.

Inoltre, ai cittadini è garantito il diritto di educare i figli in istituti che rispettino le loro convinzioni personali, mentre nessuno può essere costretto a un'educazione religiosa contraria alle sue convinzioni personali. Infine, ai membri delle minoranze nazionali è garantito il diritto di frequentare istituti speciali e di studiare le lingue delle minoranze nazionali, ma ciò non deve impedire ai membri delle minoranze nazionali di comprendere la lingua del gruppo maggioritario e di partecipare attivamente alla vita sociale della comunità nel complesso. Inoltre, se vengono istituiti istituti speciali per i membri delle minoranze nazionali, il programma di tali istituti non può essere basato su standard inferiori rispetto agli istituti educativi frequentati dalla maggioranza della popolazione, mentre la frequenza di tali istituti deve essere volontaria.

Le **Linee Guida UNESCO per l'Educazione Interculturale** (2006) si basano sul principio che il multiculturalismo considera la diversità culturale come una caratteristica fondamentale della società umana, mentre l'interculturalismo è un concetto dinamico che si riferisce a relazioni in continua evoluzione tra membri di diversi gruppi culturali che possono contenere espressioni culturali uniche e rispetto reciproco. Il documento contiene tre linee guida di base, con la prima linea guida che stabilisce che l'educazione interculturale è un'educazione che rispetta l'identità culturale degli studenti, fornendo un'istruzione culturalmente appropriata e di qualità per ciascun individuo. Secondo la seconda linea guida, l'educazione interculturale fornisce a tutti gli studenti competenze e conoscenze culturali per diventare cittadini attivi e responsabili della società. La terza linea guida stabilisce che l'educazione interculturale fornisce conoscenze, atteggiamenti e competenze che consentiranno agli studenti di sviluppare rispetto, cooperazione e comprensione tra individui e gruppi etnici, sociali culturali e nazioni.

La Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia (1989), è un documento che definisce in modo esaustivo gli standard minimi e i meccanismi di tutela in tutti gli ambiti importanti per lo sviluppo e l'esercizio dei diritti dei minori. La Convenzione obbliga le parti contraenti a garantire l'esercizio e la tutela dei diritti di ogni bambino senza alcuna discriminazione, senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione... o altro status del bambino, dei suoi genitori o dei suoi tutori legali (Art. 2).

Il commento generale del Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia (n. 9, 2006) sui diritti dei bambini con disabilità, tra le altre cose, sottolinea la necessità di fornire una protezione speciale alle ragazze con disabilità. Il commento sottolinea che i bambini con disabilità sono spesso discriminati in molteplici modi, dato che i problemi di questi bambini sono particolarmente complicati se vivono in zone rurali o se hanno una scarsa situazione finanziaria. Inoltre, l'isolamento di questi bambini rende difficile per loro essere inclusi nel sistema educativo formale, il che a sua volta rende difficile o addirittura impossibile per loro trovare lavoro e quindi aumenta ulteriormente l'esclusione sociale. Pertanto, gli stati hanno obblighi speciali nei confronti dei bambini con disabilità e devono prestare particolare attenzione alla loro uguaglianza. È stata sottolineata la necessità di cooperazione tra diversi settori affinché i bambini con disabilità possano esercitare tutti i loro diritti e non limitarsi solo ai diritti nel campo della tutela sociale in senso stretto. Si nota che il sistema di sostegno ai bambini con disabilità dello sviluppo

è spesso disintegrato, il che rende la posizione del bambino particolarmente difficile, portandolo alla situazione di rivolgersi ripetutamente a servizi diversi per forme di tutela simili. Gli stati dovrebbero sostenere il lavoro del settore civile nel campo della tutela dei bambini con disabilità e organizzare campagne educative per aumentare la consapevolezza della necessità di rispettare pienamente i diritti di questi bambini.

Va sottolineato che i bambini con disabilità rivendicano lo stesso status di tutti gli altri bambini. Inoltre, non solo i bambini con disabilità hanno il diritto di frequentare la scuola, ma il processo educativo deve essere tale da favorire il loro sviluppo e la realizzazione dei talenti personali, nonché del loro potenziale mentale e fisico. Pertanto, è necessario modificare la pratica didattica e formare gli educatori nelle scuole ordinarie per favorire lo sviluppo di questi bambini nel miglior modo possibile. Allo stesso tempo, ogni bambino con problemi di sviluppo ha il diritto di aver applicato un approccio individualizzato per sviluppare abilità comunicative, capacità verbali, capacità di interagire e capacità di risolvere vari problemi. Le persone che lavorano con i bambini devono monitorare i progressi del bambino, nonché il modo in cui comunica verbalmente ed emotivamente, al fine di fornire il miglior supporto possibile per lo sviluppo del bambino.

L'educazione dei bambini con disabilità deve essere orientata allo sviluppo di un'istruzione inclusiva all'interno del sistema educativo standard e generale, il che non significa che i bisogni di quei bambini possano essere semplicemente trascurati. Vale a dire che, il sistema educativo generale dovrebbe sforzarsi di includere i bambini con disabilità, invece di assegnarli a priori a istituti speciali, ma, se necessario, l'inclusione nel sistema generale può includere misure di sostegno specifiche. Tuttavia, il Comitato sui Diritti dell'Infanzia non nega la situazione di fatto in cui non tutti gli stati sono in grado di creare un sistema educativo inclusivo nel prossimo futuro, a causa dei vincoli esistenti e delle risorse insufficienti. In relazione a quanto sopra, va tenuto presente che l'inclusione non significa solo partecipazione dei bambini con disabilità al sistema educativo generale. Al contrario, l'educazione inclusiva implica un sistema di valori, principi e pratiche che forniscano un'istruzione di qualità a tutti gli studenti, riconoscendo le loro predisposizioni personali e sociali molto diverse. Quindi, il sistema dovrebbe riconoscere innanzitutto le differenze tra gli studenti. Così, l'inclusione può riguardare l'inclusione di studenti con disabilità in classi standard o la formazione di classi speciali nelle scuole standard, o il mantenimento di un processo di insegnamento standard o di un processo di insegnamento con segmenti speciali di educazione speciale. L'inclusione non deve essere equiparata alla semplice inclusione degli studenti con disabilità nelle scuole standard/generali, senza comprendere i bisogni che potrebbero avere. È necessaria una formazione speciale per gli educatori e il resto del personale scolastico per consentire loro di sviluppare pienamente un sistema educativo inclusivo.

La Dichiarazione Universale sulla Diversità Culturale, adottata dalla Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura nella sua trentunesima sessione il 2 novembre 2001 si basa sul presupposto che il rispetto della diversità culturale incoraggia e aumenta effettivamente le opportunità di sviluppo personale di tutte le persone, non solo in termini economici,

ma anche in termini di sviluppo personale e spirituale di ciascun individuo.

Il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Sostenibile fino al 2030, entrato in vigore nel 2016, promuove l'intenso impegno degli stati nell'eliminazione della povertà, nel raggiungimento della piena uguaglianza e nel superamento dei problemi causati dal cambiamento climatico. Durante l'elaborazione del Programma, è stata prestata attenzione alla rappresentazione delle opinioni del maggior numero possibile di membri di gruppi diversi, quali: donne, cittadini anziani, giovani, residenti di aree rurali, membri della comunità LGBTI, rom e altri. Solo alcuni dei 17 obiettivi previsti dal programma sono: un'istruzione di qualità – che comprende fornire un'istruzione inclusiva e di qualità e promuovere opportunità di apprendimento permanente; l'uguaglianza di genere – che richiede il raggiungimento di un'uguaglianza di genere essenziale e l'emancipazione delle donne e delle ragazze nel senso più ampio possibile, nonché la pace, la giustizia e istituzioni forti – che comprende la promozione di una società pacifica e inclusiva, la garanzia dell'accesso alla giustizia per tutti e la creazione di una società efficiente e istituzioni affidabili a tutti i livelli.

Documenti del Consiglio d'Europa

Il Consiglio d'Europa è un'organizzazione impegnata a rispettare i valori democratici, lo stato di diritto e i diritti umani, laddove la diversità culturale è uno dei pilastri su cui è stata costruita l'Europa in passato e che deve rimanere saldamente radicata nelle sue fondamenta. Si inizia con una panoramica dei documenti rilevanti per il settore dei servizi sociali e dell'animazione giovanile, a cui segue una rassegna dei documenti relativi all'esercizio del diritto allo studio.

I seguenti documenti sono riconosciuti come quelli di maggior valore:

- ◆ Convenzione Europea per la Salvaguardia dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali, 1950
- ◆ Carta Sociale Europea Aggiornata, 1996
- ◆ Convenzione Culturale Europea, 1954
- ◆ Quadro di Riferimento delle Competenze per la Cultura Democratica (RFCDC), 2013
- ◆ Raccomandazione dell'ECRI su una politica generale di lotta al razzismo e alla discriminazione razziale all'interno e attraverso l'istruzione scolastica, 2006
- ◆ Convenzione sulla Partecipazione degli Stranieri alla Vita Pubblica a Livello Locale, 1992
- ◆ Convenzione Quadro per la Protezione delle Minoranze Nazionali, 1994
- ◆ Raccomandazione del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa agli stati membri su "l'incitamento all'odio", 1997